

FORBES
INSIGHTS

L E A D E R I N A Z I O N E

I robot minacciano (davvero) il lavoro?

IN COLLABORAZIONE CON LABLAW

Agli esseri umani tocca il compito di guidare il progresso tecnologico. Ma serve un ripensamento dell'economia e della società

Ci attende un impatto rivoluzionario sul lavoro dai contorni in parte immaginabili e in gran parte ancora oscuri. La robotizzazione strisciante dei processi di produzione e la crescente diffusione dell'intelligenza artificiale in tantissimi ambiti professionali e lavorativi, manuali ma anche intellettuali, che ci sta coinvolgendo e avvolgendo, non è stata ancora colta nella sua essenza. Assistiamo a periodici studi e ricerche sul fenomeno che spesso si contraddicono a vicenda e che si concludono con sentenza apocalittiche o, al contrario, tranquillizzanti e fiduciose sul futuro. "Nel 2099 non ci sarà più lavoro umano". Oppure, "non bisogna aver paura dei robot, essi hanno da sempre avuto il compito di alleviare la fatica". E ancora, "il processo di distruzione di posti di lavoro si è sempre accompagnato a contestuali processi di creazione di nuove funzioni". Forse tutte queste conclusioni contengono una parte di verità, ma sarebbe più serio concludere tali studi con dei dubbi, con degli interrogativi piuttosto che con delle certezze. Ad oggi, possiamo immaginare il futuro, ma quello che accadrà davvero non siamo ancora in grado di coglierlo pienamente e prefigurarlo. Ciò che sembra mancare, tuttavia, in queste disquisizioni sul futuro del lavoro è quello che faremo noi. È quello che decideranno di fare gli esseri umani. La sfida che abbiamo di fronte e i suoi esiti dipendono unicamente da noi. I robot da soli non faranno proprio niente. Saremo noi a determinare quali impatti, sotto ogni profilo della nostra vita, essi potranno realizzare. Il tema delle conseguenze della robotizzazione diviene, così, probabilmente più semplice e meno traumatico. Fino a quando sarà l'uomo a governare la macchina, il destino è nelle nostre mani. Manzoni diceva: "Non tutto quello che viene dopo è progresso". Ebbene, tocca a noi indirizzare l'avanzata tecnologica verso il progresso dell'umanità. C'è un tratto comune a questi secoli di grandi cambiamenti condizionati dal progresso tecnico e tecnologico: sono stati accompagnati da altrettanti grandi cambiamenti sociali, culturali, politici. Il futuro del lavoro passa attraverso la messa in discussione di alcuni attuali principi che regolano la nostra vita, la nostra economia, la nostra stessa concezione di vita. La domanda vera che dovremmo porci, allora, è un'altra. Qual è il modello di società che vogliamo realizzare a seguito delle conseguenze che l'avanzata tecnologica sta producendo nelle nostre vite e nelle nostre abitudini sedimentate? È arrivato il momento di ripensare il nostro concetto di società, di economia e di lavoro. In una parola, la nostra cultura.



“Fino a quando sarà l'uomo a governare la macchina, il destino è nelle nostre mani”

Francesco Rotondi
socio fondatore di LabLaw